

## *Vi precederanno*

Anni fa ho partecipato ad un congresso nazionale per la pastorale secondo la nuova evangelizzazione promossa dal concilio ecumenico vaticano secondo.

Si alternavano conferenze, dibattiti, tavole rotonde e gruppi di studio. Ma, secondo me, i momenti più interessanti erano quelli in cui venivano invitate a salire sul palco del congresso persone di varia estrazione sociale, di varia cultura o anche senza cultura particolare.

Venivano invitate a parlare non tanto di ciò che avevano imparato sui libri o negli eventuali studi di specializzazione, ma a donare ai presenti quanto avevano scoperto e capito nel vivere semplicemente il vangelo nei momenti ordinari della giornata e nei rapporti con le persone che componevano la loro famiglia o con i colleghi di lavoro.

Salirono sul palco, un giorno, alcune signore; nell'abito nulla che le distinguesse...; ma appartenevano ad una congregazione religiosa fondata di recente. Dal racconto della loro vita si poteva desumere che prima di entrare in convento erano state prostitute. Avevano fatto la scelta di Dio non solo lasciando quel mestiere, ma anche proponendosi di vivere insieme la radicalità dell'amore portato da Gesù sulla terra e di testimoniare che l'amore puramente terreno è sempre intriso di egoismo e rende schiavi; mentre l'amore insegnato dal vangelo è piena libertà, massima realizzazione della persona.

Una di loro, Margherita, superiora generale della congregazione, racconta la storia d'una consorella, Filomena, che, dopo aver lasciato il

marciapiede da alcuni mesi, vi è nuovamente ritornata. Ed era la terza volta. La regola della nostra associazione, continua Margherita, permette alle recidive pentite di rientrare in monastero fino a tre volte. Allora con le quattro consigliere mi consultai sul da farsi; andai a cercare la pecorella smarrita e la trovai nel solito appartamento. Dialogando con lei, credetti al suo pentimento e la riportai in monastero per la terza volta, avvertendola che sarebbe stata l'ultima secondo la prescrizione della regola pur benevola e indulgente. Ma Filomena per la quarta volta tornò sulla strada perdendo, quindi, ogni possibilità di rientrare in monastero.

Dopo un certo tempo arrivarono al consiglio generale della congregazione piante, pentimenti, promesse e propositi da parte della plurifedifraga. Tutte le consigliere in coro espressero la loro opinione: è vero, si avverte che è pentita, ma, secondo la discrezione della regola nostra, non è più possibile permetterle di rientrare.

Una illuminazione quella mattina. Tutte insieme fecero meditazione sul vangelo dell'adultera condannata dalla legge, ma perdonata da Gesù e liberata dai sassi dei farisei con la nota frase: "Chi è senza peccato, scagli per primo la pietra; e si ricordarono altre parole di Gesù: molto ama colui al quale molto è stato perdonato e non ti dico di perdonare sette volte, ma settanta volte sette".

Tornarono a casa; ritoccarono la regola dandole questo divino respiro e Filomena poté rientrare in monastero per l'ennesima volta a ricordare a tutti che il perdono di Dio non è normale ma scandaloso e ti rinnova settanta volte sette.